

DOMENICA 28 NOVEMBRE 2021

CORRIERE DELLA SERA | LA LETTURA | 37

Libri L'evento



Scrittrici dall'Italia e dal mondo

Tra le scrittrici della rassegna, sabato 4 in Sala Venere, Annella Prisco parla del suo romanzo *Specchio a tre ante* (Guida) con Paolo Conti (ore 11). Mercoledì 8, in Sala Polaris, C Pam Zhang presenta il libro *Quanto*

oro c'è in queste colline (66thand2nd), e ne parla con Gianni Riotta (ore 12.30). Lunedì 6 Megan Nolan incontra il pubblico in Sala Antares per il suo *Atti di sottomissione* (NN Editore) con Rosella Postorino (ore 18).

Ha il passo di un memoriale — divagazioni comprese — il nuovo romanzo di **Benedetta Palmieri**. La voce è quella di una donna che fa i conti con l'uomo al quale si era legata ma che si è tolto la vita. Poi prevale la voglia di ripartire

L'amore non si spreca ma lo scopriamo tardi

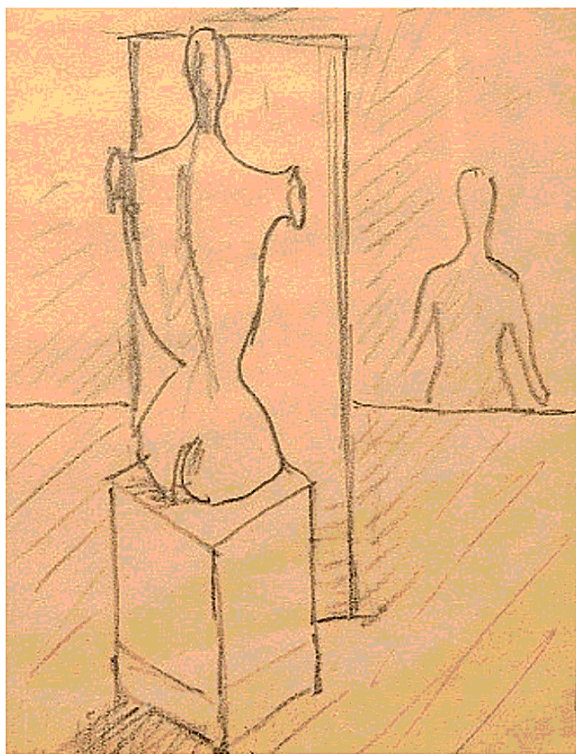
di **ERMANNO PACCAGNINI**

Tutto era iniziato al bar d'un albergo «curato ma un po' dimesso, che sembrava davvero il posto più languido al mondo». Un inizio tra «prime chiacchiere, inevitabilmente banali, che però mi sembrarono immediatamente speciali», perché forse è in quel momento che ha avuto inizio l'amarsi dei protagonisti di *Emerstone*, di Benedetta Palmieri. Lui, professore universitario, sempre indaffarato tra «i corsi, gli esami, i convegni»; lei, Hornby, nome con cui lui sempre le si rivolge, che vive con «un piccolo contratto» per il quale «mi chiedono una manciata di parole, qualche frase adatta alla comunicazione, poco altro», proprio mentre la scrittura sua propria «non va, non viene».

Un lui che però non c'è più. Almeno fisicamente. Dichiarato a inizio racconto con un lapidario «Leggo che sei morto e mi sembra impossibile. Poi, leggo che ti sei ammazzato. E allora sì, tutto mi torna». A dichiararlo, in questo monologo rivolto a quel tu «uscito di scena», dalla sua vita, da un paio d'anni, è una Hornby quarantacinquenne che, alla notizia che quel lui s'è impiccato, si ritrova a guardarsi dentro, sentendosi costretta «a fare i conti un'ultima volta. E così le idee si chiariscono e si confondono, si risvegliano dispiaceri e arrabbiature, ce l'ho con me e di nuovo con te, episodi che ho ritenuto cruciali per la nostra fine mi si presentano sotto un'altra luce. Mentre censuro tutti i miei sbagli, mi torna in mente la tua severità cocciuta. Sei tornato a incasinarmi la vita, ammazzandoti. E ti detesto, per questo».



È un passaggio chiave, questo; che detta struttura, tema, ma soprattutto la cifra scrittoria del romanzo, come s'addice a una memorialità divagante, in un andirivieni di associazioni, rinvii, sovrapposizioni, immagini che vengono anche subito ribaltate e ripensate nel loro contrario, in un percorso che solo alla fine va svelandosi come scrittoriamente cartatico. Una memorialità che vede Hornby descriversi continuamente al ribasso, con tutte le proprie incertezze, rispetto a un



Conoscenza
Tutto era iniziato al bar d'un albergo «curato ma un po' dimesso, che sembrava davvero il posto più languido al mondo»

lui che è «sempre stato molto più razionale di me», amante delle «cose precise», capace pure d'averla saputa guidare «nell'incertezza di certi frangenti».

Di qui una rassegna di occasioni mancate da un lato, e di atteggiamenti di sufficienza dall'altra; un rivivere sé stessa specchiandosi nell'altro: soprattutto nelle reazioni dell'altro a ogni suo atto, gesto, parola o desiderio.

E, anche nel ricordo, un prendersi e la-

sciarsi, come nei momenti della loro storia d'amore «non sensato», «quell'amore pazzo e curioso, un amore così onnipresente che ogni giorno mi sembrava speciale — anche se bisogna ammettere che non sono stati così tanti i giorni, che i litigi e le lontananze ci hanno impedito di finire in una quotidianità più ordinaria». E dove, a scandire il tutto, è quel «forse» che, con le sue 92 presenze distribuite uniformemente in tutto il libro, si fa basso continuo nell'orchestrazione dei ricordi che Hornby viene snodando, ritmato dai numerosi condizionali poggianti su «avrei voluto, potuto, dovuto... ma...» densi di rimpianto; al punto da ammettere che «nemmeno me, nemmeno noi ti sei goduto del tutto. Nemmeno io ho saputo farlo. Come si fa a essere così stupidi, a sprecare così l'amore?».



I ricordi sono rivissuti e appuntati in una dimensione limbica, coltivati osservandosi «ciondolare e schivare la vita», chiusa in una casa abitata da teschi («mi piacciono perché custodiscono ciò che siamo: il cervello, che è il nostro essere, e in un certo senso la nostra anima»; un ponte con *I funeracconti* del 2011). E dove le sole finestre di luce sono i ricordi di luoghi «d'anima», come Napoli, nella quale si rispecchia, e Stromboli, ma pure la Sicilia o i tramonti di Massa Lubrense dai risvolti lirici; o le persone, come le belle figure di Nicola e della mendicante Meri, o i richiami ad avvenimenti esterni (gli omicidi Borsellino e Paoletta), nei quali il ricordo si distende in narrazione (anche troppo dilungato).

Ricordi che si dipanano in giornate che «passano in maniera stentata», nelle quali la sempre più fitta presenza di immagini di serpenti nei sogni la porta in analisi, uscendo infine da quella sua clausura trascorsa sul divano tra alcol e scorrere di serie televisive. Un «risvegliarsi delle emozioni» che, sbloccandola da quel «sentimento di macerie» tra le quali «spunta anche qualcosa di buono», e sia pur nel rimpianto della sua passata mancanza di coraggio e di quel «vizio dell'entusiasmo» abbandonato per un «senso di colpa» che però si è poi impadronito pienamente di lei, alimentando la sua «passione per la tristezza», alimenta una volontà di «rimediare», «emergere», ripartire: di «scrivere seriamente».

Una scrittura densa e intensa, che però talora da un lato s'aggriglia con qualche insistenza di troppo e ricerca dell'effetto, cadendo persino in un eccesso di anafora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BENEDETTA PALMIERI
Emerstone
 NUTRIMENTI
 Pagine 176, € 17

L'autrice
 Benedetta Palmieri (Napoli, 1973), dopo la laurea in Lettere moderne, ha iniziato a collaborare con giornali e riviste. Nel 2011 ha pubblicato *I funeracconti* con Feltrinelli. Precedentemente, nel 2009, aveva esordito con *Un due tre stella* uscito per Tullio Pironti Editore.

L'appuntamento
 Domenica 5 alle 15.30 Benedetta Palmieri presenta il suo romanzo a Più libri più liberi insieme con lo scrittore Paolo Di Paolo (Sala Antares).

L'immagine
 Carlo Carrà (1881-1966), *Interni metafisici* (1921), matita su carta, particolare, Collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria: è una delle opere in mostra dall'11 dicembre al 13 marzo al Palazzo del Monferrato di Alessandria per *Alessandria e il Novecento. Da Pellizza a Carrà una storia di artisti* (a cura di Maria Luisa Caffarelli e Rino Tacchella)

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■